

# Secolo d'Italia

Mercoledì 2 ottobre 2002

## Sanremo: Alemanno all'inaugurazione Un giardino dedicato a Sergio Ramelli

**SANREMO.** Il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Gianni Alemanno, Nicola Caldarone, reggente nazionale di Azione Giovani, l'organizzazione giovanile di An, e Giovanni Zinni, coordinatore di Gioventù Identitaria, hanno partecipato ieri, in zona Ospedaletti a Sanremo, all'inaugurazione dei giardini intitolati a Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù ucciso a Milano negli anni '70.

«L'intitolazione di questi giardini a Sergio Ramelli - ha affermato Alemanno - è un atto di estrema importanza sulla strada della tanto auspicata pacificazione nazionale».

«Perché questa possa essere realmente portata a compimento, infatti - ha proseguito Alemanno - è necessario che non si perda mai il ricordo di quello che furono gli anni Settanta in questo Paese, restituendo alla memoria collettiva i nomi e i volti dei protagonisti di tante tragiche storie». L'intitolazione dei giardini di Ospedaletti a Sergio Ramelli, rientra nella campagna nazionale che

la Gioventù Identitaria di Azione Giovani sta portando avanti in molte città italiane per il ricordo delle vittime del terrorismo degli anni '70.

«Iniziativa come quella presa dalla Gioventù Identitaria di Azione Giovani di Sanremo - ha spiegato Nicola Caldarone - vanno replicate in tutte le città italiane. E' un im-

pegno che stiamo portando avanti da anni e che ha già permesso l'intitolazione di strade a Sergio in città come Milano e Verona».

«Oggi che assistiamo a una recrudescenza della piaga del terrorismo però, - ha continuato il reggente di Ag - questo impegno diventa un obbligo da

estendere a tutte le vittime degli anni '70, al di là dell'appartenenza ideologica. Per questo - ha concluso Caldarone - ci attiveremo per l'intitolazione di strade e piazze, ma anche scuole e luoghi di aggregazione, alla memoria di questi morti, in modo che rimanga sempre vivo il ricordo di quegli anni segnati dalla piaga del terrorismo e della violenza».



Gianni Alemanno